

LE MONTAGNE

N°11 - INVERNO 2009 - EURO 3

PUBBLICITÀ S.P.A. - STRIZIONI IN ABBONAMENTO POSTALE 70% DCB-SONDRIO

Valmalenco

Con le pelli sul Monte Palino

Voci di montagna

I cori di Livigno, Valmalenco e Sondrio

Passo dopo passo

Chiavenna, Agoncio e Gualdo

Passeggiate

Fra vigneti e storia, da Sondrio a Montagna

Gerlät

A Grosio alla ricerca degli ultimi artigiani

Lendine

Il presepe innevato

Alta Valle

Monte Solena: il pulpito di Cancano

Fotografia

Immagini panoramiche e foto dei lettori

Vervio

Passeggiata a Susen o scialpinistica al Monte Schiazzera?

Tartano

Tre tracciati per le ciaspole

Emilio Longoni

Il maestro del divisionismo

Inoltre

Ricette, poesie, giochi, leggende...

Divertenti



Linee nuove
prime assolute con gli sci

Il Sentiero del Viandante

Da Lierna a Dervio

Riccardo Ghislanzoni

Nel nostro viaggio da Abbadia a Colico lungo la sponda orientale del Lago di Como, questa è la tappa più lunga e dura, ma è sicuramente anche la più spettacolare, con scorci suggestivi sul lago e sulle montagne che ne fanno da cornice.

La punta di Bellagio e sullo sfondo il Monte di Tremezzo
(11 ottobre 2009, foto Enrico Minotti).



La punta di Bellagio e sullo sfondo la sponda orientale del Lago di Como (foto Jacopo Merizzi).

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

PARTENZA: Lierna (m 207).

ITINERARIO AUTOMOBILISTICO: da Lecco prendere la Superstrada 36 e uscire ad Abbadia Lariana. Proseguire lungo la SP 72 fino a raggiungere Lierna. Appena prima di un bar-tabaccheria si svolta a dx in via E. V. Parodi (strada non molto larga lastricata con porfido). Si risale e poi si svolta a sx (indicazioni), fino all'ampio parcheggio antistante la stazione ferroviaria.

ITINERARIO SINTETICO:

Variante bassa: Lierna (m 207) - Coria (m 785) - Vezio (m 350) - Regolo (m 343) - Cestaglia (m 380) - Bellano (m 240) - Oro (m 302) - Dervio (m 217)
 Variante alta: Lierna (m 207) - Alpe Mezzedo (m 870) - Ortanella (m 958) - Vezio (m 350) - Regolo

(m 343) - Cestaglia (m 380) - Bellano (m 240) - Oro (m 302) - Dervio (m 217).

TEMPO DI SALITA PREVISTO: 5 ore e mezza (con la variante bassa), 6 ore (con la variante alta).

ATTREZZATURA RICHIESTA: -

DIFFICOLTÀ: 1 su 6.

DISLIVELLO IN SALITA: 1000 metri (con la variante bassa), 1100 metri (con la variante alta).

DETTAGLI: T. Carte: Kompass 1:50 000, foglio n. 105, Lecco - Valle Brembana. Alcune informazioni sono tratte dalla guida // *Sentiero del Viandante*, Albano Marcarini, LYASIS Edizioni (sito www.vasentiero.it).

Dal piazzale della stazione di Lierna scendiamo lungo la strada appena percorsa in auto. Al bivio risaliamo a sx oltrepassando il sottopassaggio della ferrovia. Proseguiamo in piano lungo la strada e poi svoltiamo a sx nei pressi dell'Ufficio Postale (indicazione per Giussana). Percorriamo la via per un centinaio di metri e poi imbocchiamo la Via Manzoni sulla nostra sx. Proseguiamo in piano fino a raggiungere uno slargo dove ritroviamo la segnaletica del Sentiero del Viandante (località Giussana). Imbocchiamo sulla dx la straducola che entra nel vecchio nucleo di case.

Qui si pone dinanzi a noi un bivio. Tenendo la sx raggiungeremo Vezio percorrendo la cosiddetta "Variante bassa", con un dislivello

positivo di circa 600 m. Con la strada di dx raggiungeremo Vezio con la cosiddetta "Variante alta" con un dislivello di circa 700 m.

VARIANTE BASSA

Dal bivio di Giussana si segue il cartello sulla sx (con le indicazioni sentiero 74, Nero, Coria). E proprio la bandierina di colore rosso-biancorosso e con il numero "74" ci accompagnerà nella lunga salita fino a Coria.

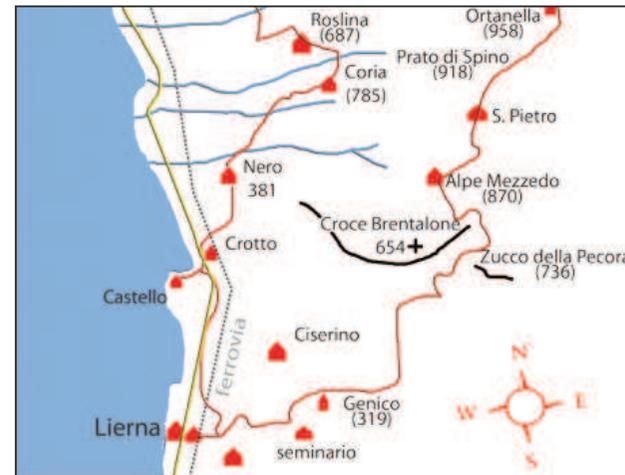
Ci inoltriamo tra le case e, dopo un breve tratto, torniamo a calpestare l'asfalto. Una leggera discesa e prendiamo il sentiero che si stacca deciso sulla dx. Un tratto pianeggiante e cominciamo a salire. Passiamo accanto ad un tavolo di legno che presidia un punto molto panoramico sul lago, prima di raggiungere la Cascina Nero

(m 381, ore 0:45).

Segue un piacevole tratto pianeggiante immerso nei boschi di castagno e di carpino, poi guadagniamo rapidamente dislivello con tratti ripidi alternati a stretti tornanti. Alle nostre spalle il lago con la punta di Bellagio sovrastata dal Monte San Primo. Sforiamo la fascia rocciosa sopra di noi, con pendenze minori, cominciamo un lungo traverso che si inoltra nel bosco. Arrivati a Coria (m 785, ore 0:45) prendiamo il sentiero che scende verso valle¹.

Attraversiamo la testata della Valle Vacchera e poi cominciamo la piacevole discesa tra i castagni. Il sentiero torna pianeggiante, e, oltre un ponte di legno, torna a scendere.

¹ - Il sentiero che sale va invece a congiungersi con la "variante alta" nei pressi di Ortanella.



La Riva Bianca a Lierna (11 ottobre 2009, foto Enrico Minotti).

Ci avviciniamo alla SS36 e prendiamo una svolta a dx che dà l'inizio ad alcuni brevi tratti di salita su comodi, ma ripidi, gradini di legno, quindi pianeggiamo scavalcando una delle gallerie della superstrada.

Comincia ora un lungo tratto orizzontale con una ottima visuale su Bellagio e Varenna, sovrastata dal Castello di Vezio. Passiamo a monte della sorgente del Fiumelatte e raggiungiamo un cimitero, tornando sulla strada asfaltata. A questo punto, dritti raggiungeremo Varenna nei pressi di Villa Monastero, con la prima catena che risale fra gli ulivi sulla dx, s'arriva invece a Vezio (m 350, ore 1:30).

Giunti poco sotto il Castello troviamo, nei pressi di una piazzetta, anche le indicazioni della "variante alta", che qui si congiunge a quella "bassa".

VARIANTE ALTA

Dalla località Giussana attraversiamo il pittoresco nucleo di Genico. Seguendo il segnavia n. 71, passiamo sotto la SS36 e teniamo la strada sterrata che sale a dx. Contorniamo una radura e ci avviciniamo alla Valle Brentalone. Qui il sentiero lascia intravedere la sua originaria struttura, soprattutto quando si affronta uno scalone dagli enormi gradini di calcare. L lambiamo la rupe dello Zucco della Pecora, traversiamo il vallone e guadagniamo rapidamente quota

La chiesetta di San Pietro lungo la Variante Alta (11 ottobre 2009, foto Enrico Minotti).



attraverso una serie di serpentine che ci portano al poggio panoramico della Croce di Brentalone. Da qui possiamo godere di uno splendido panorama sul lago, sulla punta di Bellagio, sui monti del Triangolo Lariano e sulla catena costiera occidentale fin verso la Svizzera.

Attraversato il castagneto su pendenze più facili, arriviamo alle case dell'Alpe Mezzedo² (m 870, ore 1:15).

Nuovamente immersi negli alti alberi di castagno, saliamo fino a un

bivio. Abbandoniamo il sentiero 71 che prosegue per Alpe di Lierna e svoltiamo a sx raggiungendo in breve il Piano di San Pietro, con la chiesetta di San Pietro, di origine altomedievale e ora quasi del tutto ricostruita in forme romaniche. Qui troviamo anche un altro punto molto panoramico sul lago.

Proseguiamo in piano guidati dalle numerose indicazioni che ci accompagnano a Ortanella (m 971, ore 0:30). Da qui il sentiero va a N, lungo la strada sterrata e supera le case di Guillo. Aggiriamo le pendici Monte Foppe e, fra i faggi,

² - Da qui consigliamo di attraversare il prato sulla sx e ammirare il panorama dal poggio, un vero e proprio balcone sul lago.



Panorama sul lago e sulle montagne del Triangolo Lariano dalla Croce di Brentalone, a dx Varenna e Vezio (11 ottobre 2009, foto E. Minotti).

apprezziamo belle vedute sulla conca di Esino, sulla profonda vallata che scende verso il lago e sulla cresta montuosa che fa da spartiacque con la Valsassina.

Abbandoniamo i prati di Ortanella e torniamo sul versante a lago seguendo una pista forestale che scende verso valle. All'altezza dell'isolata cascinale dell'Alpe Fopp (o Alpe dei Fopp), la strada si restringe a sentiero e la traccia si protende lungo il crinale alternando tratti nel bosco a radure prative. Nella discesa possiamo ammirare lo splendido panorama su Varenna sovrastata da Vezio e dal suo castello.

Raggiunta la Croce del Fopp, proseguiamo la discesa fino le prime case di **Vezio (m 350, ore 1:30)**, dove riprendiamo la strada asfaltata, e ci ricongiungiamo con la "variante bassa".

Dal centro di Vezio scendiamo lungo la strada acciottolata seguendo le numerose indicazioni e prendiamo un viottolo sulla dx. Torniamo sulla strada carrozzabile e dopo 200 metri circa prendiamo il sentiero sulla sx e oltrepassiamo il Torrente Esino grazie ad un caratteristico ponte di pietra. Un breve tratto d'asfalto e rimontiamo la ripida scalinata per la cappella porticata della



Madonna di Compallo. Camminiamo tra prati e terrazzamenti sotto l'abitato di Regolo, quindi raggiungiamo la piazzetta della frazione nei pressi della Chiesa di San Giovanni Battista³.

Sfioriamo l'abitato di Gittana. Il 3 - Nel tratto oltre la chiesa sono in corso dei lavori: attenzione alle segnalazioni di una deviazione.

sentiero è piacevole con tratti pianeggianti e panoramici. Intersechiamo poi il largo vallo che ospitava la funicolare che collegava la linea ferroviaria Lecco - Sondrio con lo stabilimento idroterapico di Regoledo.

Attraversiamo ampi terrazzamenti e tralasciamo una deviazione



Il Castello di Vezio risale probabilmente all'XI sec., e si trova a protezione di uno splendido agglomerato anacronistico di case in pietra d'origine etrusca in cui oggi abitano circa venti famiglie (4 ottobre 2009, foto Enrico Minotti).

sulla dx che porta all'abitato di Biosio. La cappella della Madonna Addolorata precede l'innesto sulla SP 62 che percorriamo sulla dx per alcune decine di metri. Poi riprendiamo il sentiero e attraversiamo il Torrente Pioverna proprio nella zona del famoso **Orrido di Bellano (m 240, ore 1:15)**.

Dopo il ponte ecco la Chiesa di San Rocco che dal 1969 è sacrario dei Caduti. La scalinata sottostante conduce al centro di Bellano.

Continuiamo sul nostro sentiero a sx della chiesa e risaliamo il ripido acciottolato inoltrandoci nelle strette viuzze della frazione di Ombriaco. All'altezza del lavatoio manteniamo la sx e, intersecando più volte la strada asfaltata, risaliamo fino a raggiungere l'ampio prato antistante il Santuario di Lezzeno dedicato alla Madonna

delle Lacrime e innalzato intorno al 1700 in seguito a un evento miracoloso. Ci inoltriamo tra le case di Lezzeno e seguiamo poi l'ampio selciato che ci fa attraversare diversi valloncelli, tra cui la Valle dei Mulini. Poco dopo lasciamo sulla dx il sentiero che sale a Pendaglio e imbocchiamo quello che scende alla frazione di Oro. Un tempo la località era l'importante centro della produzione dei vini bellanesi e soprattutto di quel vino marsalato, chiamato "di paglia" o "del tetto", ottenuto dall'uva passita sulle tradizionali coperture di paglia.

Oltre l'antica chiesa di San Gottardo, il sentiero prosegue verso i prati e i terrazzamenti coltivati a valle di Verginate. Oltre la Valle Grande siamo nel territorio di Dervio, e la via acciottolata bordata con parapetto ci porta



sotto le balze dei **Ronchi**⁴. Il sentiero prosegue poi su alcuni tratti di nuda roccia in vista di Dervio.

Al termine della discesa, raggiungiamo l'asfaltata all'altezza del ponte ferroviario e del caratteristico Crotto del Céch. Proseguiamo sull'asfalto e oltrepassiamo il ponte sul Torrente Varrone. Lasciamo sulla dx la prosecuzione del Sentiero del Viandante e continuiamo dritti fino a raggiungere la stazione ferroviaria di **Dervio (m 217, ore 1:15)**.

Qui potremo fare ritorno in treno a Lierna e recuperare la nostra automobile.

⁴ - Termine lombardo che indica la sistemazione ad arte del pendio in forme di terrazze sostenute da terrapieni artificiali.

IL MISTERO DELLE ACQUE: Fiumelatte e l'Orrido di Bellano

Il Fiumelatte è un immissario del Lago di Como che nasce dentro la Grigna, a 1200 metri di profondità. Con una lunghezza di appena 250 metri dalla sorgente alla foce è tra i più brevi fiumi d'Europa e il secondo più corto d'Italia, preceduto in questa graduatoria solo dall' Aril, immissario del Lago di Garda, che risulta essere il corso d'acqua più corto al mondo coi suoi 175 metri.

Un'altra particolarità del torrente è la sua regolare intermittenza dal 25 marzo (festa dell'Annunciazione e della frazione di Fiumelatte) fino al 7 ottobre (Madonna del Rosario e patrona di Varenna) che motivò il soprannome di "Fiume delle Due Madonne". Queste date sono indicative. L'intermittenza è dovuta al fatto che Fiumelatte rappresenta il troppopieno di un sistema carsico, non ancora raggiunto da nessuno, che inizia nel Moncodeno (Grigna Settentrionale o Grignone). Nel 1992 una colorazione con fluoresceina (colorante atossico) nell'Abisso "W le Donne", situato lungo la Cresta di Piancaformia, dimostrò il collegamento tra Fiumelatte e le cavità carsiche del Grignone.

Gli abitanti di Fiumelatte attendono l'arrivo del fiume e le sere precedenti la festa della Madonna c'è, lungo la stradina che attraversa il borgo, un via vai di gente che, senza darlo a vedere e con malcelata indifferenza, va sino al ponticello che sovrasta il fiume per accertarsi della presenza di un rivolo d'acqua, oppure si reca alla Samaritana, una fontana che con lo sgorgare della sua acqua preannuncia che il torrente tornerà a scendere tra breve, con la solita bianca irruenza. Questo per poter dire "el fiùm l'è ruàa" (il fiume è arrivato). I quagit, (così sono chiamati gli abitanti di Fiumelatte), anche se sembrano non dare importanza all'avvenimento, in realtà sono orgogliosi di avere di nuovo il loro fiume!

Nel 2001 nessuno ha potuto annunciare l'arrivo del fiume perché non ha mai cessato di scendere per tutto l'inverno. Nessuno ricorda un fatto del genere e anche i vecchi del paese, che sono quelli più legati alle tradizioni, rimasero molto stupiti da questo avvenimento. La grotta alla sorgente del Fiumelatte e l'ambiente suggestivo in cui scorre hanno poi favorito la nascita di molte leggende.

Fu chiamato già *Fiumelaccio* nel Codice Atlantico di Leonardo da Vinci che fu molto incuriosito da questo fenomeno. "È il Fiumelaccio, il quale cade da alto più che braccia 100 dalla vena donde nasce, a piombo sul lago, con inistimabile strepito e romore."

Anche Plinio il Vecchio e lo Spallanzani ne descrissero la particolarità.

Dal cimitero di Varenna, sulla sinistra, si trova un'indicazione per la sorgente del Fiumelatte dove si può sbirciare nelle tenebre della caverna.

L'Orrido è invece una gola naturale formata dalle acque del Torrente Pioverna in circa 15 milioni di anni, cioè dall'epoca del disgelo del ghiacciaio dell'Adda. La lenta erosione ha creato questa profonda gola tra Taceno (Valsassina) e Bellano.

Si può oggi percorrere un breve tratto all'interno della gola mediante delle passerelle fisse nella roccia. L'acqua spumeggiante, le rocce levigate, le grotte scavate nella roccia costituiscono uno spettacolo particolarmente suggestivo, specialmente nei mesi più piovosi, quando il torrente è in piena.

La forza delle acque, nei secoli scorsi, era sfruttata dalle industrie locali per la lavorazione dei minerali, del pellame e, più recentemente, dalle filande. Con l'introduzione dell'energia elettrica, sono state installate delle condotte che riversano le acque in due centrali idroelettriche.



L'Orrido di Bellano (1 novembre 2009, foto Enrico Minotti).

L'ORO IN TAVOLA: un olio speciale sulla riviera del Lario



Ulivi tra Lierna e Varenna (27 settembre 2009, foto Enrico Minotti).

Sulle balze più basse della riviera del Lario, attraversate dal Sentiero del Viandante, in particolare nei comuni di Varenna, di Perledo e di Bellano, le terrazze solive che si specchiano nelle acque del lago producono olio dalle proprietà eccezionali, tale per il particolare microclima grazie al quale le piante non subiscono né eccessivo caldo in estate, né gelate in inverno. Ne deriva un olio durevole e con una bassa acidità, di sapore sovraffino.

Gli ulivi, curati con attenzione ed impegno, danno un frutto squisito con un profumo intenso e fruttato. La raccolta delle olive viene fatta a mano. La frangitura avviene a freddo, conservando così il gusto ed i profumi originari, e nel processo di trasformazione convivono in perfetta sinergia macine di pietra ed acciaio inox.

Si ottiene esclusivamente olio d'oliva extra vergine, cioè l'olio più pregiato dal punto di vista organolettico e dietetico. L'olio viene quindi imbottigliato per essere utilizzato nei piatti della gastronomia della zona.

L'olio è sempre stato presente in queste zone. Si vuole che coloni greci, qui tradotti 2000 anni fa dai romani, abbiano iniziato la coltura dando al paesaggio della riviera del Lario scorci mediterranei. L'olio è comunque rinomato sin dall'epoca longobarda e si può parlare addirittura di una sorta di *origine controllata*, fin dal Medioevo. Quando, forse un po'

condizionati dal suo colore aureo, se ne riconobbero i pregi nella nascente farmacopea. Non era suggestione o fantasia: le più attuali ricerche scientifiche hanno infatti confermato queste virtù. Un motivo in più per non perdere l'occasione di assaggiare l'oro di questa terra, profumatissimo e appetitoso.

SPORT SIDE
ARTICOLI SPORTIVI TECNICI
Forniture personalizzate multisport per società e team.
Negozio specializzato nel medicale sportivo.
Via Tonale, 27 -23100 SONDRIO- Tel e Fax: 0342.512756
www.sport-side.it info@sport-side.it